

Lettori 120.000

01-08-2023

Tumori, italiani sfuggono a screening



Gli italiani sfuggono agli screening oncologici. Secondo gli ultimi dati, fra le donne poco più della metà (56%) si sottopone a mammografia contro il cancro del seno e solo 4 su 10 fanno regolarmente il Pap test o l'Hpv test per la prevenzione del tumore al collo dell'utero. Va ancora peggio per lo screening contro il cancro al colon-retto, con appena il 38% degli uomini e delle donne over 50 che esegue l'esame con cui si cercano eventuali tracce di sangue occulto nelle feci. I numeri sono stati ricordati durante una seduta dell'Intergruppo parlamentare 'Oncologia: Prevenzione, Ricerca e Innovazione', durante la quale è stato audito monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita, che ha evidenziato l'importanza di valorizzare anche a livello normativo la prevenzione anti-cancro rivolta alla popolazione anziana. "La prevenzione oncologica è fondamentale - ha rimarcato monsignor Paglia, secondo quanto riporta una nota sulla seduta dell'Intergruppo parlamentare - anche perché in Italia vi è una popolazione over 65 anni in crescita. Deve essere emanata a breve una nuova legge per la riorganizzazione dell'assistenza, cura e presa in carico degli anziani. Il ministero della Salute e Palazzo Chigi sono ora chiamati a descrivere i disegni di legge attuativi che dovranno tenere conto anche della prevenzione oncologica. Ci sono poi altri aspetti importanti da considerare - ha aggiunto - come per esempio la malnutrizione degli anziani. E' un problema sottovalutato, ma che determina spese sanitarie e gravi conseguenze anche per la salute degli over 65. E' doveroso che quello che studia e poi propone la comunità scientifica ritorni sul piano legislativo sociale e sanitario. Il tutto deve essere poi accolto e messo in pratica dalle Regioni".

"I dati sugli screening sono in leggero miglioramento rispetto a quelli registrati dopo le prime fasi della pandemia di Covid-19 - ha sottolineato Saverio Cinieri, presidente nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) - Ciò nonostante il numero degli esami svolti va implementato quanto prima e per farlo non è sufficiente solo una migliore organizzazione dei vari programmi di screening. C'è bisogno di maggiore consapevolezza da parte di tutti i cittadini", ha precisato l'oncologo. "I bassi tassi d'adesione riguardano tutta la Penisola, seppur con delle differenze territoriali - ha osservato Tilde Minasi, presidente dell'Intergruppo - In alcune Regioni del Sud si registrano i dati peggiori ed è proprio in quei territori che la prevenzione secondaria del cancro va maggiormente potenziata. Ringraziamo la Pontificia Accademia per la Vita per il sostegno che potrà dare a queste nostre nuove iniziative".